

**SOLIDARIETA** Domani sera la presentazione del progetto: un gruppo di medici è pronto a partire, verranno operati circa 300 piccoli pazienti

## «Aiutatemi a restituire il sorriso ai bambini poveri del Bangladesh»

■ Sfortunatamente ci sono paesi nei quali nascere con una malformazione facciale significa essere ultimi tra gli ultimi e bambini che, nel mondo occidentale, sarebbero operati subito e avrebbero un'esistenza normale, finiscono per vivere ai margini di una società poverissima. Fortunatamente, però, ci sono medici, ferristi, infermieri che sono capaci di partire ogni anno da oramai un decennio per andare a dare una svolta a quelle giovani vite, offrendo loro il riscatto che arriva con un'operazione chirurgica. A dare il là a questi viaggi è stato un medico, Andrea Di Francesco, direttore dell'unità operativa di chirurgia maxillo facciale pediatrica al Sant'Anna di Como e docente all'Università dell'Insubria di Varese. Per lui il primo viaggio in Bangladesh fatto nel 1997 è stato decisivo per intraprendere una strada dalla quale è difficile tornare indietro. «Chi è venuto con me nei viaggi successivi – dice – non è più riuscito a smettere: quando torni e

sai che hai lasciato là tanti piccoli pieni di aspettative rivedi tutti i loro volti ogni sera prima di dormire. E sai che devi tornare».

I biglietti per il prossimo viaggio sono già pronti con la data dell'8 ottobre: e da una decina di giorni dalla partenza – domani – Di Francesco sarà all'Istituto De Filippi a Varese (ore 18,30) invitato dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) per spiegare come per ognuno il lavoro può essere un dono nel momento in cui si mette la propria professionalità al servizio dei più sfortunati. «Abbiamo cominciato ad andare in Bangladesh – racconta Di Francesco – su invito dei padri saveriani. La nostra base laggiù è Khulna, una città dove vi è un ospedale, il Santa Maria Sick Assistenza dotato di sala operatoria». Alla prima

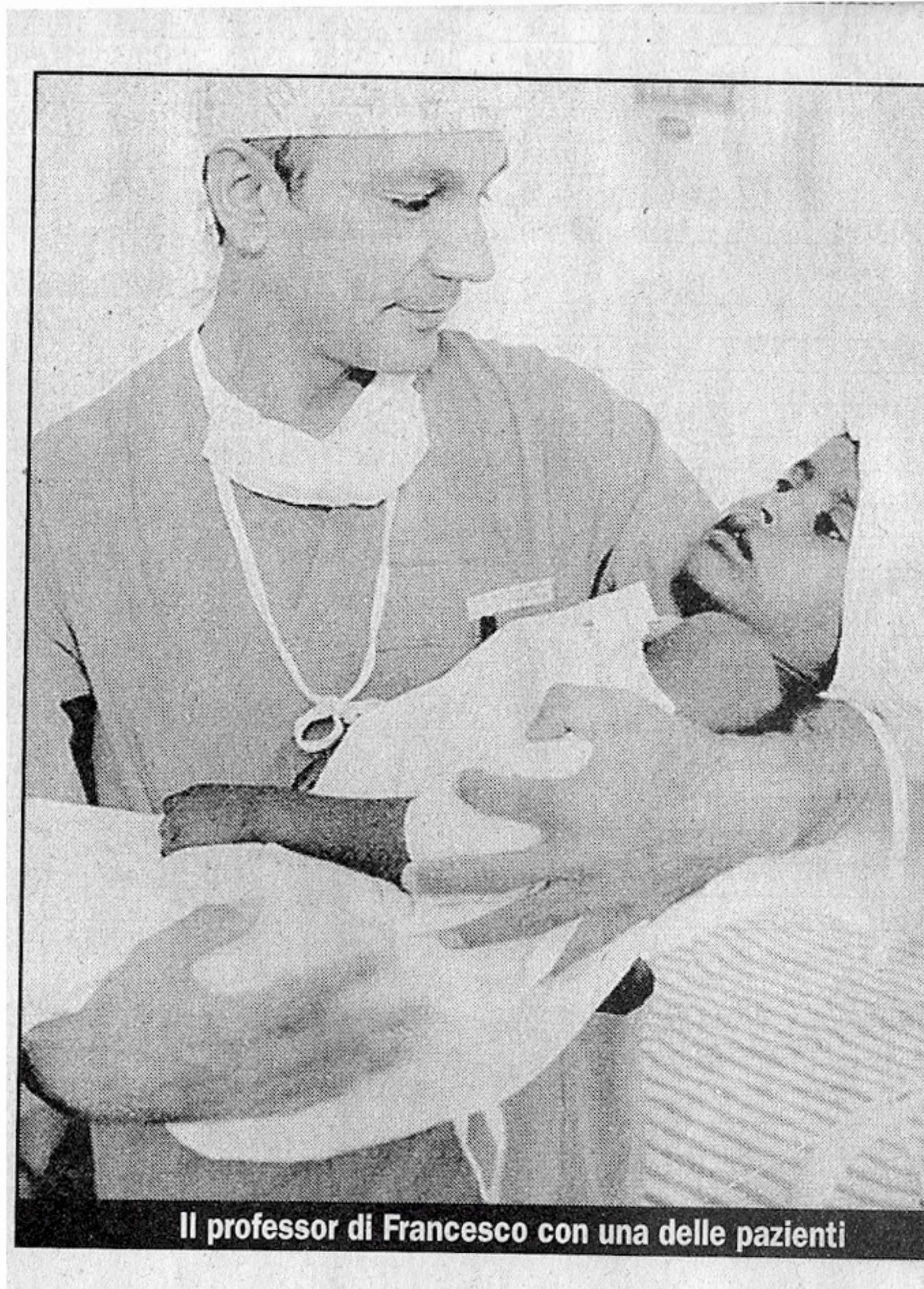
missione presero parte in tre, ma poi il progetto è cresciuto e si è sentita l'esigenza di dargli un assetto anche organizzativo basato sull'assolto spirito volontaristico di tutti coloro che vi partecipano. Così, qualche anno dopo, è nata Progetto Sorriso nel mondo onlus, un'organizzazione di volontariato che oggi opera anche in altri contesti. «Noi però – precisa il medico – siamo piccoli rispetto ad altre organizzazioni e quindi preferiamo fare un passo alla volta, ma con la certezza di riuscire a farci accettare. Nel 2005 ad

*La missione ha lo scopo di correggere le malformazioni facciali*

esempio abbiamo cominciato ad operare anche in Burundi, paese schiacciato dalla povertà e da un'annosa guerra civile». Tra labio palato schisi, schisi facciali e altri interventi, in tutto sono oltre mille e 400 gli interventi conclusi e più di 4mila i pazienti, in prevalenza bambini, che sono

stati seguiti. «Ma il nostro obiettivo non si esaurisce con un intervento chirurgico – spiega Di Francesco la cui associazione ha anche portato avanti un progetto di prestito libri dentro l'ospedale Sant'Anna - vogliamo anche che sia riconosciuta la dignità dei piccoli e delle loro famiglie e, attraverso il nostro lavoro, cerchiamo di assicurare un'assistenza anche nei periodi in cui non siamo presenti». Aiutare a formare infermieri e medici, ma anche diffondere i principi base dell'educazione sanitaria sono altri obiettivi che si rinnovano ad ogni missione durante la quale, con una permanenza di un paio di mesi, si operano 300 piccoli. Tutto questo affinché ci siano nuovi sorrisi nel mondo. «Per fare ciò – conclude Di Francesco - abbiamo bisogno di raccogliere e condividere energie e sostegno finanziario. Ma soprattutto abbiamo bisogno di condividere il nostro sogno».

**Paola Provenzano**



Il professor di Francesco con una delle pazienti